

Prende sempre più corpo l'ipotesi che l'incendio della Fela a Mendrisio possa essere doloso

Divorato dalle fiamme

Scientifica al lavoro tutto il giorno per individuare le cause del rogo. Numerose le segnalazioni che hanno portato a sentire due persone.

di Stefano Lippmann

Si fa strada, ora dopo ora, l'ipotesi della matrice dolosa. Dietro all'incendio che ha completamente distrutto mercoledì notte il negozio Fela di via Franscini a Mendrisio c'è la mano criminale dell'uomo. Ad accorgersene, prima ancora dell'intervento della Polizia scientifica, sono infatti gli addetti del mestiere, ovvero quei pompieri impiegati nelle ore notturne per domare il violento incendio. Agli occhi di chi era presente sono infatti balzati «alcuni indizi particolari» che lasciano appunto presupporre che all'origine dell'incendio vi sia il dolo.

Durante la giornata di ieri la Polizia ha indagato su alcune segnalazioni. In tal senso, stando a nostre informazioni, si sarebbero verificati accertamenti in particolare modo su due persone. Ma l'esito di queste verifiche, al momento, non è ancora conosciuto. Spetterà all'inchiesta in corso far luce sull'accaduto e trovare gli eventuali colpevoli.

Il giorno dopo: uno scenario desolante

Un mucchio di macerie, qualche sacco di mangime annerito, il cartello che segnala l'entrata nella stazione ferroviaria di Mendrisio, alcune travi bruciate e quattro spoglie mura che hanno resistito alle fiamme. È questo il desolante scenario agli occhi dei passanti il giorno dopo l'incendio. Il dispiegamento di uomini e mezzi per domare le fiamme è stato imponente: alle operazioni hanno partecipato 44 uomini e 13 veicoli oltre alla presenza sul posto di un'ambulanza del Sam la quale fortunatamente non ha dovuto prestare soccorso. Nell'incendio, infatti, nessuno è rimasto ferito. Difficili, per molteplici motivi, le operazioni di spegnimento. Oltre al vento forte che soffiava c'era la vicina linea elettrica delle ferrovie e, non da ultimo, andavano considerati i materiali presenti all'interno dello stabile quali concimi, mangimi, sementi e sostanze per i trattamenti antiparassitari usati nell'agricoltura. Ma andiamo con ordine. Il comandante dei pompieri di Mendrisio **Corrado Tettamanti** ci spie-



Scientifica ed esperti al lavoro

ga che «alle 21 e 55 di ieri (mercoledì per chi legge, ndr) siamo stati allarmati per l'incendio della struttura. Il fuoco - evidenza - si è sviluppato in maniera molto violenta anche a causa del fortissimo vento da nord che soffiava». Proprio per questo motivo i pompieri hanno agito con tre differenti dispositivi. Uno a sud, ovvero verso la stazione ferroviaria, per evitare che le fiamme si propagassero al resto dell'edificio e forse anche ad altri; e due a nord per lo spegnimento. All'interno del negozio, inoltre, «v'erano concimi e sostanze che avrebbero anche potuto danneggiare l'am-

biente». Proprio per questo motivo si sono resi necessari gli interventi di uomini del Dipartimento del territorio con la Sezione aria e acqua e suolo. Una presenza richiesta per stabilire se vi potessero essere dei problemi (in seguito, comunque, scongiurati). Per precauzione, la popolazione delle abitazioni limitrofe è stata invitata a chiudere le finestre di casa e a non avvicinarsi alla zona dell'incendio. Anche il traffico, per motivi di sicurezza e per agevolare le operazioni dei pompieri, è stato deviato. L'intera area, ovvero dalla stazione fino alla rotonda



Quel che resta della struttura

FOTOSERVIZIO TI-PRESS/F. AGOSTA

dell'ex macello è stata completamente sbarrata al traffico.

Vista la pericolosità e la violenza dell'incendio, si è reso indispensabile interrompere pure l'esercizio ferroviario. A pochi metri dalle fiamme, infatti, si trovavano i binari e le linee di contatto. «L'incendio - fa sapere il comandante - è stato completamente spento attorno alle 2.30, anche se un 'picchetto fuoco' è rimasto attivo sul posto fino alle 9 di ieri mattina». Fortunatamente, in nessun momento v'è stato pericolo per le abitazioni situate nell'area dell'incendio.

Come l'Astra, 18 anni or sono

Non è la prima volta che i Pompieri di Mendrisio si ritrovano faccia a faccia con un rogo di grandi proporzioni. La memoria corre all'indietro, al luglio del 1997. A Stabio, sempre nella notte, brucia il calzaturificio Astra. In quell'occasione i militi - a dar man forte Chiasso, 70 uomini in tutto - lottarono per 40 ore di seguito. E anche in quel caso il fuoco si divorò l'intero stabilimento, con tutte le sue palette di scarpe già pronte per la consegna. Nessuno rimase però ferito. La vera ferita fu per i 110 posti di lavoro.